

UN MODELLO DA IMITARE

# SPAGNA, UN PAESE PER GIOVANI...E NON SOLO

**Politiche giovanili su casa, istruzione, diritti sociali trasporti, lotta alla precarietà.**



**Marco Morini**

Negli ultimi anni, i governi guidati da Pedro Sánchez hanno posto crescente attenzione alle politiche giovanili, inserendole all'interno di una più ampia agenda sociale progressista. In un contesto segnato da precarietà lavorativa, trasformazioni digitali e sfide legate all'inclusione, l'esecutivo spagnolo ha sviluppato interventi che riguardano diversi ambiti: casa, lavoro, istruzione, diritti sociali e protezione nello spazio digitale.

Le politiche abitative rappresentano il pilastro principale per favorire l'emancipazione degli under 35. Il **Bono Alquiler Joven** è un contributo diretto di 250 euro al mese per due anni destinato ai giovani tra i 18 e i 35 anni con redditi bassi, per aiutarli a pagare l'affitto. Contemporaneamente è stato introdotto l'affitto con opzione di acquisto: una misura che prevede un aiuto fino a 30.000 euro. I giovani fino a 35 anni possono vivere in abitazioni a canone protetto e, se decidono di acquistarle, l'importo versato per l'affitto viene scalato dal prezzo finale come anticipo. Simile a politiche adottate da alcune regioni italiane, vi sono anche incentivi per comprare casa in zone rurali. Qui, per contrastare lo spopolamento, è previsto un aiuto fino a 10.800 euro per l'acquisto di case in comuni rurali e montani con meno di 10.000 abitanti. Infine, una sicurezza per le "controparti": un'assicurazione contro la morosità. Il governo offre infatti una garanzia pubblica ai proprietari per coprire eventuali mancati pagamenti da parte di giovani inquilini, facilitando l'accesso al mercato privato e puntando a ridurre il numero di abitazioni sfitte.

Le politiche giovanili del governo Sánchez si collocano anche all'interno di una più ampia agenda di diritti sociali. Il *Ministerio de Derechos Sociales, Consumo y Agenda 2030* svolge un ruolo centrale nella promozione del benessere giovanile, occupandosi di inclusione, protezione dei minori e partecipazione civica. Per quanto riguarda la mobilità e il welfare, è di poche settimane fa la notizia del lancio di un abbonamento "flat" da 60 euro per viaggiare su tutta la rete di trasporti nazionale, volto a favorire la mobilità sostenibile tra i giovani e anche a ridurre l'uso dei mezzi privati (e relative emissioni). È poi in vigore il cosiddetto "Nuovo IMV" (Ingresso Minimo

Vitale): dal gennaio di quest'anno, i giovani sopra i 30 anni che vivono ancora con i genitori ma sono in situazione di vulnerabilità possono accedere a un sostegno di oltre 700 euro mensili. Infine, dallo scorso anno, il **bonus Cultura - simile all'omonimo italiano**. Si tratta di un incentivo di 400 euro per chi compie 18 anni, da spendere in prodotti e attività culturali come cinema, teatro e libri.

Il governo spagnolo si sta anche occupando di sicurezza digitale e social media. A



febbraio scorso, Sánchez ha infatti annunciato una svolta drastica per proteggere i minori dal "Far West digitale", avanzando l'idea di un divieto social sotto i 16 anni. La specifica proposta di legge vuole proibire l'accesso ai social media ai minori di 16 anni, con l'obbligo per le piattaforme di implementare sistemi reali di verifica dell'età. **Introduce poi una precisa responsabilità penale dei manager**: i dirigenti delle piattaforme digitali potranno essere ritenuti penalmente responsabili per la diffusione di contenuti illegali (come pedopornografia o discorsi d'odio) se non agiscono tempestivamente per rimuoverli. Sarà infine considerato reato manipolare gli algoritmi per amplificare contenuti illegali o dannosi. Sebbene queste misure si inseriscano in una strategia più ampia volta a contrastare fenomeni come disinformazione, hate speech e manipolazione algoritmica, considerati particolarmente dannosi per i giovani; la scelta di procedere per via parlamentare rende l'approvazione di questi provvedimenti molto più lenta e suscettibile all'influenza delle munifiche lobby delle grandi piattaforme digitali, particolarmente attive sia a Bruxelles che in tutte le capitali europee.

**Non va poi dimenticata la lotta alla precarietà**, presente nell'agenda di governo sin dal 2018 (primo governo Sanchez). Le riforme del mercato del lavoro promosse

negli anni sono servite a ridurre i contratti temporanei e a incentivare forme di occupazione stabile. In parallelo, sono stati rafforzati i programmi di formazione professionale e inserimento lavorativo, anche attraverso fondi europei come il programma Next Generation EU. **Le politiche giovanili dei tre governi Sánchez** (siamo ormai a 8 anni consecutivi da Primo Ministro) si caratterizzano quindi per un approccio multidimensionale: non si limitano al solo ambito lavorativo, ma includono istruzione, diritti sociali e regolazione del digitale. L'obiettivo è costruire un modello di sviluppo più equo e inclusivo, capace di rispondere alle sfide contemporanee che riguardano i giovani.

Il premier socialista può fregiarsi di un'occupazione ai massimi e di bollette energetiche tra le più basse d'Europa, grazie anche al costante investimento sulle rinnovabili. Nonostante la tangibile azione riformatrice, la crescita economica e i risultati raggiunti, i sondaggi non sembrano però premiare il premier spagnolo che, tra l'altro, nell'attuale mandato di governo e nel precedente, ha dovuto barcamenarsi appeso a pochi voti di margine in Parlamento e a instabili alleanze con micro-partiti separatisti. Tuttavia, volgendo lo sguardo alle cose di casa nostra, se il cosiddetto "campo largo" italiano vuole partire dai programmi, sa già dove guardare per costruire un'agenda autenticamente progressista.



## MARCO MORINI

È Ricercatore in Scienze Politiche presso l'Università La Sapienza di Roma (Italia). In precedenza è stato Jean Monnet Fellow presso il Robert Schuman Center (European University Institute), Assistant Professor in Political Science presso l'Università Internazionale di Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina) e Post-Doctoral Research Fellow in Sociology presso la Macquarie University (Australia). È autore di *Lessons from Trump's Political Communication: How to Dominate the Media Environment*. Londra: Palgrave (2020).